31° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Mc 12,28-34

Molte volte nei Vangeli troviamo i giusti rimproveri di Gesù agli scribi ma in questa lettura domenicale invece viene narrato un atteggiamento di reciproca fiducia tra Gesù e uno scriba. Questo episodio ci insegna ancora una volta che per Gesù non esistono categorie di persone escluse dalla salvezza divina. Per questo è importante sottolineare l'atteggiamento che troviamo dello scriba che a differenza dei farisei, degli erodiani e dei sadducei non è ostile nei confronti di Gesù ma lo interroga con sincerità di cuore. Per questo al termine del dialogo Gesù nella sua conclusione riconosce la rettitudine di questo uomo che desidera conoscere " il vero volto" di Dio e compiere la sua volontà. Allora è sempre consolante ricordare che la disponibilità alla fede può "germogliare" nel cuore di ogni persona che cerca sinceramente Dio. Gesù nel Vangelo di oggi ci ricorda che l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono due aspetti congiunti dell'amore. Chi ama veramente Dio non si può estraniare dagli uomini e chi ama in profondità l'umanità non si può dimenticare di Dio. Capire la verità dell'amore di Dio e del prossimo significa non essere lontano dal regno di Dio. Kierkegaard nel suo diario scriveva … l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono come due porte che simultaneamente si aprono: impossibile aprire l'una senza aprire l'altra, impossibile chiudere l'una senza chiudere, al tempo stesso,

anche l'altra … L'amore inoltre ha una caratteristica fondamentale che è la libertà, l'amore non è costrizione ma un donarsi gratuitamente per un progetto da costruire insieme. Dio ci ama personalmente per primo e ci dovremmo ricordare le esperienze della nostra vita dove abbiamo fatto esperienza dell'amore divino che ci è stato infuso nel nostro cuore mediante lo Spirito Santo.

Nella Bibbia l'amore per Dio nasce sempre come risposta libera e responsabile all'amore iniziale di Dio che non finisce mai. Per questo il credente ebreo accoglie l'alleanza con Dio come un rapporto unico ed esclusivo dove non trova spazio nessuna altra realtà che possa sostituirsi a Dio. Il primo modo di vivere l'amore di Dio è ascoltare la sua Parola. Domandiamoci se noi davanti a Gesù abbiamo la stessa trasparenza del cuore e disponibilità dello scriba ad ascoltare la Parola di Dio. Ricordiamoci, non basta credere che esiste Dio ma occorre credere che è nostro Dio. Allora come credenti ci dobbiamo interrogare che cosa significano per noi le parole che abbiamo ascoltato nel libro del Deuteronomio … *Ascolta, Israele: il Signore è il* ***nostro Dio****...* Dio si china sulla nostra vita, vive per noi diventando uno di noi con l'Incarnazione del Figlio di Dio. Infine ricordiamoci che i comandamenti di Dio toccano tutti gli ambiti della vita umana e sono dei doni di Dio che hanno lo scopo di illuminare in modo giusto la nostra vita. Sono illuminanti queste parole sul significato dell'amore di San Bernardo e del Cardinale Carlo Maria Martini … *Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine,*

se riportato alla sua sorgente. Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere. L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. ... Giustamente, rinunziando a tutti gli altri suoi affetti, attende tutta e solo all'Amore, ella che nel ricambiare l'amore mira a uguagliarlo. Si obietterà, però, che, anche se la sposa si sarà tutta trasformata nell'Amore, non potrà mai raggiungere il livello della fonte perenne dell'amore.

E` certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura. La sorgente, infatti, dà sempre molto più di quanto basti all'assetato. Ma che importa tutto questo? Cesserà forse e svanirà del tutto il desiderio della sposa che attende il momento delle nozze, cesserà la brama di chi sospira, l'ardore di chi ama, la fiducia di chi pregusta, perché non è capace di correre alla pari con un gigante, gareggiare in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore con il giglio, in splendore con il sole, in carità con colui che è l'Amore? No certo. Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto ... Chiamo amore quell'esperienza intensa, indimenticabile e

inconfondibile che si può fare soltanto nell'incontro con un'altra persona. Non c'è quindi amore con una cosa astratta, con una virtù. Non c'è amore solitario. L'amore suppone sempre un altro e si attua in un incontro concreto. Per questo l'amore ha bisogno di appuntamenti, di scambi, di gesti, di parole, di doni che, se sono parziali, sono tuttavia simbolo del dono pieno di una persona ad un'altra.Amore è dunque incontrare un'altra persona scambiandosi dei doni, è esperienza in cui si dà qualcosa di sé e c'è più amore quanto più si dà qualcosa di sé.L'amore è un incontro in cui l'altro ci appare importante, in un certo senso più importante di me: così importante che, al limite, io vorrei che lui fosse anche con perdita di me. Uno scopre di essere innamorato quando si accorge che l'altro gli è divenuto, in qualche modo, più importante di se stesso. Per questo l'amore realizza qualcosa che potremmo chiamare un'estasi, un uscire da sé, dal proprio tornaconto: una sorta di estasi in cui io mi sento tanto più vero e tanto più autentico, tanto più genuinamente io quanto più mi dono, mi spendo e non mi appartengo più in esclusiva.